

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it



Dal 4 al 7 giugno gli elettori europei saranno chiamati a votare per scegliere chi li "rappresenterà" nel Parlamento Europeo.

Come comunisti anarchici, noi non riteniamo che le elezioni possano portare a dei cambiamenti reali, dato che preferiamo la democrazia diretta al posto della democrazia rappresentativa. In altre parole, preferiamo che le decisioni che riguardano tutti i lavoratori siano discusse ed adottate dagli stessi lavoratori, collettivamente.

Il funzionamento e gli scopi dell'Unione Europea sono del tutto opposti al modello autogestionario e quindi anche agli interessi popolari e dei lavoratori. I leader europei disprezzano a tal punto il popolo che, sebbene

possano chiedere la nostra opinione, la sola risposta concessa è quella che fa sua la linea politica della UE, linea che è già stata decisa altrove. Basti pensare al rigetto popolare tramite referendum del Trattato che stabiliva la Costituzione Europea, verificatosi nei paesi della UE in cui si è votato.

Il ruolo del Parlamento Europeo è coerente col sistema che difende gli interessi della classe capitalista. I vertici della UE (la Commissione, il governatore della Banca Europa, ecc.) non sono soggetti ad alcun controllo democratico e sono pesino liberi di difendere i loro interessi contro gli interessi della classe lavoratrice. Lo si vede nella violenza delle politiche di liberalizzazione e di privatizzazione che sono state messe in atto, e nell'austerità monetaria e di bilancio (lanciata col trattato di Maastricht). Nell'attuale periodo di crisi, tali politiche provocano solo ulteriori sofferenze alla classe lavoratrice. Non c'è stato nessun minimo allentamento degli stretti vincoli del Patto di Stabilità, con cui si impongono livelli molto bassi di spesa e di deficit pubblico. E sebbene la Banca Centrale Europea si dica favorevole ad un allentamento dell'austerità monetaria, quello che poi fa è talmente limitato che potrà solo contribuire ad approfondire la crisi in Europa.

L'Unione Europa è una macchina da guerra che viene usata contro i diritti sociali e contro i lavoratori, specialmente contro i lavoratori immigrati: dumping sociale, taglio del "costo del lavoro", "libera e distorta competizione", caccia agli immigrati, confini chiusi, cooperazione tra le polizie, e così via.

Perciò l'Unione Europa non è un'istituzione neutrale che ha bisogno di un qualche "rimodellamento" della sue politiche - essa è invece al pieno servizio istituzionale del potere capitalista per servire i padroni ed i banchieri.

L'elezione del Parlamento Europeo non cambierà questa situazione in nessun modo. Solo le lotte sociali unitarie di tutti i lavoratori europei in un ampio movimento sociale europeo possono fermare queste politiche ed incoraggiare la crescita di una forza rivoluzionaria contro il capitalismo e le sue istituzioni, per costruire un'altra società.

Una società basata su reali ideali internazionali di libertà, uguaglianza e solidarietà.

Comunicato congiunto tra Federazione dei Comunisti Anarchici (Italia), Alternative Libertaire (Francia), Workers Solidarity Movement (Irlanda), Liberty and Solidarity (Regno Unito)

ANTIPODI

Rivista di politica e arte

Secondo numero seconda serie
AMERICA OGGI

Per richiederla: *Crescita Politica*
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione
Culturale

Alternativa Libertaria
via da Serravalle 16

61032 FANO

per contattare la redazione:
fdca@fdca.it

Alternativa libertaria CP 27 61032

Elezioni europee: solo la lotta paga!



Ai lavoratori



Ancora morte, quello che ci danno in cambio del nostro lavoro è un misero salario, tanta precarietà, e infine morte.

Ormai non si conta più gli appelli, le denunce, le azioni dirette, per cercare di fermare questa strage continua di lavoratori che muoiono sul posto di lavoro, e per fermare l'ancora più subdola devastazione dell'ambiente che genera morte a lunga scadenza.

E' necessario che, contro la stage dei morti sul e dal lavoro, così come sull'antifascismo, così come per la difesa della libertà dagli attacchi repressivi del potere politico servo del capitale, si crei un fronte unico di resistenza militante, capace di unificare l'azione di lotta per il cambiamento immediato del clima repressivo, per la ripresa e la difesa di quei diritti dei lavoratori e dei diritti sociali, che l'avventurismo e l'opportunismo politico dei tanti riformisti ha smantellato.

La Federazione dei Comunisti Anarchici Sicilia, si stringe e si unisce al dolore delle famiglie dei tre operai morti a Sarroch, si stringe a questi tre operai che hanno pagato con la vita non solo la precarietà delle condizioni di lavoro, ma - e questo ci deve fare pensare - hanno pagato con la vita un gesto nobile di solidarietà operaia, cercando disperatamente di salvarsi, l'un con l'altro, restando vittime di una triste catena di morte.

La FdCA Sicilia si unisce all'appello lanciato dalla Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro, per una mobilitazione immediata nazionale di tutti i lavoratori, e rilancia la necessità di un fronte unico, per la ripresa di una nuova resistenza.

In solidarietà a tutti i morti sul lavoro, gridiamo: "Padroni assassini!"

FdCA Sezione "Nestor Makhno"
Nissoria

FdCA Sezione "Delo Truda"

Non sai a chi dare il 5 per mille?

Dallo a un giornale laico,
antirazzista e senza padroni...

nuovo
mondo

CF 92026530417

LA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI
ORGANIZZA UNA GIORNATA SU

I COMUNISTI ANARCHICI IN ITALIA



A NOVANT'ANNI DALLA COSTITUZIONE DELL'UNIONE COMUNISTA ANARCHICA D'ITALIA (APRILE 1919).
Firenze, 7 GIUGNO
Via G. P. Grassi, 41, Auditorium

ore 10,00
Apertura dei lavori
Pierfrancesco Zaccaro

ore 11,30
L'Unione dei Comunisti Anarchici d'Italia. Le lotte degli anarchici tra guerra e continuità dell'esperienza CA in Italia
Adriana Dada

ore 14,30
Il movimento comunista anarchico internazionale oggi
Nestor McNab

ore 15,30
Proiezione del film "Libertarian", 1, 25 min.

ore 13,30
Pranzo

ore 14,30
Le lotte degli anarchici tra guerra e affermazione del regime fascista.
Giorgio Sacchetti

Il Fronte Unito Rivoluzionario contro il fascismo tra gli emigrati
Michele De Gregorio

I principi base del comunismo anarchico
Andrea Bellucci - Roberto Crapanzano

per informazioni e contatti: <http://www.fdca.it>

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

I lavoratori e le lavoratrici d'Europa vengono chiamati/e a votare per il rinnovo di un Parlamento che completa il percorso economico, istituzionale e sociale di Lisbona 2007, che aumenta la precarietà, concentra il potere nella Commissione, distrugge ovunque il welfare.

A queste elezioni europee si giunge nel pieno di una crisi economica globale che in Europa viene affrontata dalle istituzioni europee e dai singoli Stati accentuando le strategie iniziate con il nuovo Trattato di Lisbona entrato in vigore l'1 gennaio 2009 e con il lodo per l'accordo sulla flexicurity firmato dal presidente della Commissione Europea, dalla CES-Confederazione dei Sindacati Europei e dagli imprenditori europei nel 2007.

La UE, i suoi capi di Stato e la sua Commissione hanno capito che coinvolgere i cittadini (sebbene con modalità molto limitate e controllate), comporta il rischio che essi si rendano conto che l'ordine sociale che si va costituendo non ha nulla a che fare con relazioni sociali fondate sul rispetto del diritto di ciascuno di vivere e lavorare in questo spazio chiamato Unione Europea.

Col Trattato di Lisbona, infatti, la Commissione europea ha il "potere assoluto" tramite le sue direttive per garantire "alle imprese europee competitive l'accesso ai

uguaglianza
lotte sociali
parità salariale
laicità
pace
autogestione
libertà sindacali
redistribuzione delle
ricchezze salvaguardia
del territorio
dignità
autodeterminazione

**fuori dalla TV,
nella vita reale**

**fuori dai seggi,
nella società**

**costruire
l'alternativa libertaria**

Federazione dei Comunisti Anarchici
www.fdca.it

mercati mondiali e la sicurezza operativa al loro interno".

Inoltre, la Corte di Giustizia garantisce una sola libertà, quella del mercato e la difesa della libera competizione quale condizione per la precarizzazione lavorativa, sociale ed ambientale dei 27 Stati membri.

Col nuovo Trattato si prevede la deregolamentazione di tutta la produzione e dei servizi nella loro più ampia gamma e si consente la pratica applicazione della Direttiva Bolkestein, aprendo così la "porta alla completa privatizzazione della sanità, dell'istruzione, dell'acqua e delle pensioni".

Questa strategia, incurante delle devastazioni della crisi economica globale in atto, spazza via i servizi pubblici (sanità, previdenza, trasporti, istruzione, acqua, casa) sia sul piano simbolico che su quello reale ed introduce il mercato quale strumento per la concessione ("servizi di interesse generale") e per il soddisfacimento (la persona che risparmia potrà accedere alla sanità privata, alla pensione integrativa, ecc.). Questa è l'Europa in vigore dal 1 gennaio 2009, questa è l'Europa che vieta le politiche fiscali di redistribuzione del reddito, che vieta la spesa pubblica, le tutele ed i benefici sociali, ma al tempo stesso ha permesso che al suo interno nascessero i paradisi fiscali. Questa è l'Europa per cui ci si dice di andare a votare.

In questo quadro, il mercato del lavoro e le politiche relative possono essere governate solo dalle regole auree del capitalismo neoliberista: libera deregolamentazione (flessibilità) e precarizzazione totale e diffusa della forza-lavoro (con rimozione di diritti sociali e sindacali).

In un'Europa che si allarga insieme alla crisi globale, questo significa solo due cose: uso del dumping sociale e negazione del diritto di sciopero a chi chiede stesse condizioni di lavoro per le imprese de-localizzate e re-localizzate, tutto nel nome della competizione sociale e dell'economia di mercato.

Con l'accordo sulla flexicurity, la flessibilità di impresa nella gestione della forza-lavoro prevede in realtà una totale libertà nell'organizzazione del lavoro, che contemporaneamente avrebbe lo scopo solo apparente di garantire sicurezza ai lavoratori nella necessaria adattabilità richiesta dai costanti cambiamenti da un lavoro all'altro e durante i periodi di formazione continua.

E' così che nel mercato del lavoro devastato dalla crisi, si rilancia la parola d'ordine della competitività delle imprese, che a sua volta comporta non solo il dumping sociale, quindi la privatizzazione dei servizi essenziali per la popolazione, ma anche e contestualmente uno sforzo per la riduzione del costo del lavoro tramite strumenti connessi a politiche che incrementino la flessibilità, la mobilità della forza-lavoro e la capacità di adattamento.

Germania, Francia e Italia, quali paesi un tempo "forti" nel campo della sicurezza sociale e "duri" in quello del diritto del lavoro, hanno riformato il mercato del lavoro interno, equiparandosi a Spagna, Irlanda e Regno Unito, in aree quali: sussidi di disoccupazione; minore tutela in caso di licenziamento; aumento dell'età pensionabile; contratti flessibili, indebolimento degli ammortizzatori sociale, ecc.

Anche le politiche comunitarie sull'immigrazione rispondono alla logica di mercato e ad una doppia morale: da una parte c'è il bisogno di lavoro extracomunitario dato l'invecchiamento della classe lavoratrice europea (si tratta di forza-lavoro necessaria e sufficiente per garantire il tipo di lavoro precario richiesto dalla competizione); e, dall'altra, ci sono le politiche che negano il diritto alla cittadinanza, alimentano il razzismo con l'accusa di clandestinità, usano la repressione ed il controllo, alimentando relazioni disuguali, aggressive e di sfruttamento tra il Nord ed il Sud, soprattutto, nell'area mediterranea di influenza europea. La flessibilità di lavoratori europei ed immigrati comporta dunque di fatto la disponibilità di lavoro in armonia con le esigenze della produzione. Per le imprese niente di meglio in tempi di crisi e di taglio di milioni di posti di lavoro. Il mercato del lavoro diventa dunque un mero meccanismo che comunque agisca e si muova, viene governato da regole (leggi, decreti, magistratura ad hoc, direttive, ecc) e da istituzioni, per sottrarsi a qualsiasi conflitto sociale.

E' proprio nell'inseguire questo modello sociale ed economico frammentato che la lotta sociale e sindacale si è dispersa in migliaia di pezzi perdendo la sua efficacia. Occorre invece ricomporre diritti ed interessi immediati dei lavoratori e dei cittadini in una nuova concezione ed organizzazione unitaria ed industriale di tutto il lavoro salariato.

Occorre oggi opporsi alla logica della segmentazione e della flessibilità dei modelli sociali e produttivi del capitalismo globale e battersi risolutamente per i diritti per tutti gli uomini e tutte le donne, diritti sindacali, diritti sociali e civili.

Occorre rimuovere gli ostacoli economici, politici e civili che stanno limitando la libertà e l'uguaglianza nella vita quotidiana, mettere in discussione il loro concetto di partecipazione all'organizzazione dell'ordine sociale. La partecipazione diretta, per noi, è possibile solo sulla base del mutuo appoggio e della solidarietà.

Ai loro concetti di competizione e competitività dobbiamo opporre agli antipodi il nostro concetto e la nostra pratica di solidarietà.

Ogni forza sindacale, sociale e politica coerentemente alternativa deve sostenere i diritti e gli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici, in una società organizzata sulla base della solidarietà e non della competizione, sulla base del rispetto, della libertà e dell'uguaglianza e non sulla base dell'autoritarismo, dell'individualismo e dell'assenza di democrazia. E allora non vi è che una sola risposta, l'unica possibile sulla base di questi valori e di queste scelte:

MOBILITAZIONE SOCIALE PER

un'Europa dei popoli e dei lavoratori europei e migranti

per difendere il lavoro e la solidarietà,

per rilanciare la democrazia di base e dal basso,

per sviluppare la democrazia diretta nei nostri paesi,

per difendere e creare spazi collettivi di base ed autogestiti nel territorio e nei posti di lavoro,

per radicare la lotta anticapitalista e

per costruire l'alternativa libertaria alla barbarie della crisi scatenata dal capitalismo e dagli Stati.